

DIOTTIDIOTTIDIOTTIDIOTTIDIOTTIDIOTTIDIOTTIDIOTTIDIOTTIDIOTTIDIOTTI  
\*\*\*\* - L'introduzione delle Fonti e Sorgenti, nella zona superiore  
del Varesotto, col progetto di estrazione in Mazzo di Rho  
e Pantanedo ..... a. 1779 -  
sino all'intervento del Ministro Plenipotenziario Conte  
Gaetano de' Rogendorff..... del 1786 -  
-----

Nel 1779 l'avv. Luigi Diotti, era Giudice e Commissario del  
F.O. quindi già in tempi tumultuosi per vicende sociali e per la  
volontà di rinnovamento dell'Ufficio d'Oloa.

Con l'attività svolta al servizio dell'Amministrazione d'O.  
ebbe così di farsi esperienza sulla situazione idrica del F.O. so-  
prattutto di capire la possibilità di rimpinguare il corso delle  
acque del medesimo, così da avere disponibilità di estrarle per  
condurle alla sua possessione prativa nel territorio di Pantanedo  
e Mazzo di Rho.

La possessione di prati era ancora in quei tempi molto red-  
ditiva, specie se il prato aveva possibilità d'irrigazione, e il  
dot. Diotti con una proprietà intorno alle 10 mila pert. milanesi  
intendeva valorizzarle.

Conoscitore inoltre di vicende antiche, quando già nel sec.  
XVI l'Ing. Lonato, aveva cercato l'immissione nel F.O. delle acque  
degli "Occhi di Castiglione, si mise all'opera per trarne un pro-  
fitto privato e, nello stesso tempo di pubblica utilità.

Per porre in pratica il suo progetto, si avvalse oltre che  
del suo patrimonio considerevole, di aderenze che aveva acquisito  
durante la sua carica di Giudice e Commissario del F.O. di perso-  
naggi altolocati inseriti nella Corte Imperiale di Vienna, così da  
avere un'appoggio per ottenere le opportune licenze.

L'avv. Diotti quindi inoltrò "Supplica" alla Regia Corte, che  
naturalmente, come da prassi, interessò il Regio Governo Austriaco  
di Lombardia, che a sua volta il 29 luglio 1780 chiese al Conserv.  
d'Oloa don Gabriele Verri, d'esprimere il proprio parere.

Trattando di un'intervento di Stato, il Sen. Verri, in 22/8  
dello stesso anno, con suo decreto ordinava agli Ingg. Giacomo Ant.  
Besana, e Bernardino Ferrari, di recarsi nei luoghi indicati nella  
richiesta, perchè indagassero sulle effettive possibilità di tali  
inserimenti.

Un nuovo esposto dell'Avv. Diotti, fece aprire il 9 aprile  
del 1781, una Consulta dalla Delegazione d'Oloa, con la convoca-  
zione dei Sindaci, che invitarono i due Ingg. incaricati ad espri-  
mere un loro parere con una relazione.

Vista, in data 12 agosto dai Sindaci Nobb. M. se Fagnani, e d.  
Antonio Crivelli, la relazione in parte contraddittoria, ma che in  
effettiva portava un parere altamente negativo, dichiarante esser-  
vi molti pericoli e difficoltà per la realizzazione. Così che l'e-  
merico Conservatore volle emettere un "Editto" eccitatorio, affin-  
chè, tutta l'Utenza del F.O. fosse a conoscenza del problema, dan-  
do così un parere sulla concessione.

La consultazione, oggi da noi chiamata "referendum" vide una  
buona presenza che su circa 300 utenze, dette modo a 32 di loro di  
presentare un loro "contraddittorio", non ritenendosi possibile una

simili permissività, in quanto più che ottenere soluzioni di problemi dal fiume, né avrebbero aggravato le cose. Questo anche in considerazione che la vicenda della Causa tra l'Utenza Superiore al ponte di Vedano e quelle Inferiore, non era ancora ben definita.

Protta/c

Venne pertanto presa una decisione da parte dei Sindaci d'O. prima di dare un assenso definitivo, quella di richiedere con un specificato questionario, contenente undici punti di rispetto, prima del bisognevole decreto Governativo.

I punti in questione contenevano in pratica cautele ed impegni in parte di carattere tecnico, in parte economico, atti a salvaguardare le prerogative del Consorzio, e tutelarsi sui metodi e misure d'estrazione che l'avv. Diotti affermava di assumersi pagando le spese, che a detta degli ingegneri, si dovevano tradurre nell'impiego di capitali ingenti ed onerosi.

In pratica al progetto Diotti, si riteneva lecito dare la concessione di introdurre le acque dei Zappelli di Viggiù, di quelle del Follarino, ed altre simili, perché non si dovevano introdurre i torrenti, e segnatamente il Poasna, da riconoscersi dall'Ing. d'Ufficio, con l'impegno di una perizia da farsi, nei tempi dovuti, sia per il controllo delle acque della Bevera, che per quelle provenienti dalle Paludi di Cambiagio.

L'autorizzazione doveva vertire sulla concessione di cinque (5) once d'acqua che il Diotti poteva almeno introdurre, dichiarandosi che la maggior acqua introdotta, doveva rimanere ad uso totale dell'Utenza d'Olona.

Tralasciamo dalla descrizione alcune norme poste al concessionario, tra le quali la sistemazione delle acque del torrente Vellone, ed il rifacimento di cavi che provocava lo sconvolgimento di strade.

Tutto sotto la sorveglianza dell'Ufficio Tecnico, impegnando l'avv. Diotti allo sprugo dei cavi inizialmente a suo carico, e in seguito alla contribuzione di tali operazioni, con somme da destinarsi, in proporzione alla misura delle acque introdotte.

La morte del Nob. Conservatore don Gabriele Verri, emerito legislatore, conoscitore profondo dei bisogni del Fiume, portò alla nomina del M.se don G. Foppa.

L'avv. Diotti, era giunto già nella determinazione d'acquistare i terreni dove trovavansi le fonri del Cambiagio e della Bevera, producendo in tal modo al R° Uff. i relativi istrumenti, rogati dal notaio Tarantole il 10/9/1782, e per quanto riguarda i beni dei Zappelli di Viggiù dal dott. Ant. Calvi il 27/12/1782.

Il Conservat. Sen. Foppa con un Editto portò a conoscenza l'intera utenza della concessione data all'Avv. Diotti, col beneplacito dei Sindaci d'allora Nob. Cesare Lampugnani, d. Nicolò Visconti, M.se Pompeo Litta Visconti Arese, d. Luigi Cambiagio-Visconti et M.se Erba-Odescalchi.

Si passò in data 12 maggio 1784 al voto degli avv. Fiscali Martignoni e Gola, voto ripetuto ancora dai predetti in data 12 settembre, che in definitivò bloccò il procedimento.

Ricorse l'Avv. Luigi Diotti, presentando le sue richieste e giustificandole su di una precedente concessione fatta al Nobile Giuseppe Pusterla il 22 agosto 1654, e rappresentando altresì una documentazione di "tre progetti" che rinnovando le passate richie-

D. 10/12 '3

ste, volevano introdurre l'acqua nel Clivio, proveniente dal confine Svizzero, nonchè di introdurre le acque dei Zappelli, per dirigerli nel territorio di Castellanza, e da lì estrarle per portarle a Rho.

Quanto sopra, da lui comunicato con promemoria dell'aprile 1785, sottoposto alla visione degli Ingg. Camerali, che ne fecero il punto sulla richiesta e la presentarono ai Nobili Sindaci una loro conclusione, che in pratica dichiararono essere un progetto unico, bisognevole di una continua ed oculata sorveglianza al momento della realizzazione, soprattutto per non incorrere in danni ai cavi, sorgenti e strade, già efficienti e di pubblica utilità, nonchè di controllare risultanza del proposto progetto d'immissione delle acque.

Emisero le loro conclusioni i Nobb. Sindaci, dopo l'appuntamento del 13 giugno 1785, dettarono quindi l'obbligazione da fare dal Diotti, che vennero accettate con lettera del 28 giugno.

Nel giorno stesso la pratica passò al Conservat. che a sua volta, sottopose la nota al voto fiscale, il quale fattane le deduzioni, richiamando tutta la filza degli atti compiuti sino a tal momento, mise in questione, l'antica questione giuridica, intorno al dominio dell'alveo del Fiume Olona, e cioè " se quello doveva dirsi di competenza della Regia Camera, o piuttosto degli Utenti" Punto estremamente pregiudiziale, mentre (continua il magistrato) "posto come fermamente noi crediamo, che sia di competenza della Regia Camera, il Giudizio tra il Diotto e gli oppositori (nel numero di 32 dissidenti) altri non si riduce che ad un giudizio di cautela, perchè gli Oppositori, altro non possono che chiedere di essere conservati indenni nell'uso delle acque a loro accordato dalla Regia Camera, in base alla Transazione dell'a. 1610 ecc.ecc"

Il lungo documento disquisisce in particolari giuridici ed in citazioni erdute, che in verità altro non era che un nulla osta alla concessione, tanto che corrette la forma della primaria serie delle cautele sottoscritte dai Sindaci d'Olona il 19 settembre 1785, si informò il Governo dell'ulteriore passo compiuto dalla causa.

In data 7 febbraio 1786 consegnata una lettera del Governo al Conservatore, lo stesso Consigliere Governativo C. te di Rogendorff, ordinava una visita agli ingg. Camerali Giussani e Bellotti, per avere un parere definitivo.

In base alla relazione dei suoi suaccennati ingg. il Conte di Rogendorff, comunicava la sua opinione:

"Essere inocuo come in passato il progetto, anzi molto utile allo Stato, ed anche a vantaggio degli Utenti, doversi perciò passare all'esecuzione a norma della Cesarea Prescrizione, sotto la direzione degli Ingegneri Camerali"

"E che il Fiume Olona abbisogna di un nuovo Regolamento Economico ecc.ecc": Tarantola, notaio Camerale.

Nella parte finale della missiva del Magistrato Camerale, il Consigliere Governativo aveva letto il giudizio stroncativo che lo stesso Magistrato esprimeva all'operato del R° Ufficio, riassunto in queste parole:

"Il mio zelo non può tacere, che osservare dovetti nel versare su questo affare quanto abbisogni, di una migliore direzione economica il Fiume Olona, quale potrebbe dargli ancorchè non fosse

Camerale, giacchè sotto la vigilante cura dei Governi, cade pure la buona amministrazione delle sostanze dei Privati, tanto più se vi è connesso strettamente il PUBBLICO INTERESSE, ch'è il caso concreto, venendo con l'Olonà reso fertile un vasto territorio di feracissimi terreni"

Aggiunge l'autore della presente relazione "per dir la ns. opinione, siamo del parere che il Magistrato, non avrebbe mai usato tale espressione vivente don Gabriele Verri, né tantomeno dichiarato che lo sviluppo del pubblico interesse era stato ottenuto ad esclusivo intervento Governativo, senza l'apporto del Regio Ufficio, responsabile verso il sistema Camerale".

Alla presente relazione vennero allegati i seguenti documenti:

a) Fonti e Sorgenti - nominate nella "Supplica" a Sua Alt. Reale per l'immissione di acque nell'Olonà..... 18 agosto 1780.

- 1°) - torrente Margorabbia
  - 2°) - due fonti vicine dirimpetto a Gan(n)a
  - 3°) - torrente Riana
  - 4°) - torrente Fuina
  - 5°) - torrente Zerbo
  - 6°) - acque del Gallina
  - 7°) - acque del Recuccio
  - 8°) - Vallone del Gallina, con 8 piccole fonti (riunibili) site superiormente alla Rasa, e nei contorni del Sacro Monte di Varese.
  - 9°) - sorgenti stagnanti, delle Paludi di Piamò, Viggiù, Ligurno, Cazzone e finitime.
  - 10°) - Tre fonti dette dei "Zappelli" sotto Viggiù.
  - 11°) - altra fonte in linea con le sopradescritte.
  - 12°) - altra fonte dirimpetto a quelle del Ponte della Valle defluenti verso il Lago di Lugano.
- oltre a quante altre servissero allo scopo.

b) Relazione sulle risultanze della Visita alle Fonti indicate dall'avv. L. Diotti, come annessibili all'Olonà, per formare il C a v o DIOTTI. .... a. 1780 -

Riferisce l'Ing. Giacomo Ant. BESANA, supplente del padre nell'incarico avuto con l'Ing. Francesco Bernardino FERRATI d'esaminare i fonti e le sorgenti, che il Diotti intendeva immettere nel fiume Olona, per poi estrarne una parte ecc. ecc..... quanto segue:

- che il MARGORABBIO, non è una fonte, ma un torrente; quest'acqua poi si scarica in valle, e viene assorbita dal terreno. Per cui si crede non opportuno introdurla nel fiume Olona, per le materie che il detto torrente può trasportare.
- Per le fonti site vicino al laghetto di Ganna, né abbiamo riscontrato una sola, pendente al rovescio verso il lago di Ganna.
- Per le altre superiormente alla Rasa, non né abbiamo trovate altre che il "Recuccio" (al n.7) ed il Vallone "Gallina" (al n.

- 8), Il Riana è lo stesso Fuina - stesso Zerbo - stesso Gallina (descritto nn. 3.4.5.6)
- Il Recucco è una fonte in terreno privato, assai tenue e viene goduta tutta in adacquamenti, e quando è abbondante nella stagione scarica già in Olona.
- Il Vallone Gallina, ha pochissima acqua, sempre asciutto; è simile al Margorabbio, e scaricaverso il lago di Brivio, verso Ganna.
- Le sorgenti nominati a n. 9, sono all'origine della Bevera, fiume che scarica già in Olona, e sono varie le paludi e acque stagnanti, come è del resto tutto il corso della Bevera, che scarica in Olona, ed è stato verificato che non scarica nel Lago di Lugano
- Le fonti nn.10.11.12 sono fonti veramente abbondanti che al momento della ns. visita, fra tutte potevano dare 5 (cinque) once. Ma queste acque già scaricano nel fiume Brivio, sul quale vi è già qualche mulino. Poi vi è una certa difficoltà a ragione della pendenza inviarle nella Bevera, perchè bisogna attraversare il torrente Poasna (o Poaggia), il quale discendendo dai colli di Viggiù e spannde le sue acque, senza letto, arrivande scarse alla Bevera.
- Questo fiume Bevera ha origine dai monti di Viggiù, e di Piamò e sbocca nell'Olona, vicino a Malnate; il suo corso è quasi completamente di fondi paludosi e sorgivi, cosicchè in molti siti o poco, o nulla si scorge dove scorrono le acque, per la qual cosa siamo del parere che si potesse incanalare nel terreno questo fiume, con una pendenza sufficiente al bisogno, e con uno sbocco libero nell'Olona darebbe una quantità d'acqua rimarchevole (molto di più dell'odierna); ma per decidere occorrerebbe un'esatta livellazione ed un minuto esame dei fondi del fiume, e dei terreni adiacenti, per poter dare un parere sull'esito delle modifiche.
- Il lago di VELME' si può dire che non esista, essendo ridotto ad un fondo paludoso, e non è una sorgente separata della Bevera, come indicata dal Diotti.
- Il lago di BRRENNO è un laghetto artificiale privato del sig. Comolli, sostenuto da un argine di muro ed ha pochissima acqua e per la qualità del terreno difficile da portare in Olona.
- Sottoscritto: Ing. Giacomo Antonio Besana - Camerale.

NOTA aggiunta: Ciò provocò la posizione negativa dei Sindaci d'Olona che comunicarono al Conservatore il loro parere: negativo, in quanto il progetto ritenuto inattuabile e, se attuabile pericoloso.

- c) - Copia dell'Istr° del notaio Tarantola, sottoscritto dal Cancelliere d'Olona dott. Guerrini, per la concessione all'avv. Luigi Diotti, d'immettere le fonti e sorgenti nuove in Olona e di riestrarle a Castellanza.
- Data a Milano..... Regio Uff. d'OLONA 17 marzo 1786 -

" Subscript. = J.C.Bartholomoeus GUERRINUS de Colleg. Mediol. Not. & Caus. ac Fluninis Olonae Cancellarius

Ed essendo che per l'esecuzione di tutto quanto come sopra è stato convenuto, e superiormente approvato, non altro manchi se non di venire al presente istromento stato già riconosciuto e vidimato dal predetto Avvocato Fiscale edotto don Carlo Antonio Gola; Quindi è che .....

Il Nob. Collegg. don Cesare Lampugani figlio del fu Nob. dott. Colleg. don Francesco, Sindico Decano di detto Corpo, abitante in P.N. P.S. Damiano alla Scala.

Ed il Nob. Don Pietro Mozzoni Frosconi, figlio del fu Nob. don Francesco abitante in P. T. P. S. Vito al Carrobio, altro dei detti Nobb. Sindaci, ambidue qui presenti, che sanno le infrascritte cose, come Sindaci e Delegati come sopra in virtù della preinserita Delegazione, a nome del Corpo degli Utenti del Fiume Olona senza alcuna però benchè menoma obbligazione delle rispettive persone, e beni, ma obbligando soltanto li beni, e ragioni di tutti del Corpo d'Essi utenti, e non altrimenti, per una parte.

El il predetto Nobile Avv. Luigi DIOTTO, figlio del fu Gian Paolo, abitante in P.O. P. S. Babila giù dé Ponti, qui presente, che promette e stipula per se, e suoi e chi ecc..... sotto l'obbligo di sua propria persona e beni per l'altra parte.

Volontariamente etc.....  
Ed in ogni miglior modo etc.....

A mutua, e reciproca situpulazione di esse Parti, ad anche di noi Notari infrascritti come Pubbliche persome stipulanti, ed accettanti a favore delle medesime e di chiunque che ecc. Hanno ratificato, e ratificano, approvato ed approvano li sopra inseriti Appuntamenti dei gg. 13 giugno 1785 a norma di detto Obbligo Diotto del 28 giugno suddetto, in tutto, e per tutto come ivi si legge e contiene.

Ed a ciò inerendo, che hannp nuovamente convenuto, e convengono a titolo di giurata Transazione da inviolabilmente astenersi, ed eseguirsi sott'obbligo come sopra:

Primo: = Che al medesimo Avv. Diotto sia lecito introdurre le acque dé Zappelli di Viggiù e di Clivio, e simili nel Fiume Olona in via di transito, e poi estrarle a libera sua disposizione per se, e suoi etc. etc. o chi etc. etc. nelle vicinanze del ponte della Castellanza, Pieve di Olgiate Ol. Ducato di Milano, nella quantità che emergerà dagli infrascritti esperimenti essersi dal medesimo condotta nell'Ol. ossia nell'Anza, o Bevera defluenti in detta Olona.

Secondo = Che debba inoltre essere in perpetuo lecito in avvenire a detto Nob. Avv. Diotto, e come sopra, estrarre ove sopra, tanta acqua, quanta, compreso il risultato delle operazioni da farvisi, risulterà cogli infrescritti esperimenti, decorrere nelle Bevere, all'infrascritto sito dalli terreni ora paludosi del Cambiagio, e Paludi di Brenno, e Superiori etc., quale quantità dovrà misurarsi come abbasso e dette estrazioni si dovranno fare con bocca modellata con Gatello ed à termini di perizia da farsi dagli Ingegneri Camerali, e munita di due chiavi, una delle quali rimarrà presso il Diotto, e l'altra con doppia voltatà dovrà imman-

Diotto F

cabilmente. e sempre rimanere presso il prefato Ministro Delegato, o chi sarà per tempo

Al qual'effetto li sopranominati Nobb. Sindaci Delegati, nei modi come sopra.....

Volontariamente ed in ogni miglior modo etc. hanno fatto, et fanno cessione, e dato a proprio libero, anche a titolo di Transazione, e come meglio etc.....

Al predetto Avv. Diotto, figlio, ed abitante come sopra, che acquista, ed accetta per se, e suoi, e per quelli, ai quali etc. etc.....

Nominativamente di quella quantita d'Acqua, che scaturisce, e scaturirà dai suddetti terreni paludosi superiori alle dette Bevere.

Parimenti di ogni ragione, etc .....

Con solenne tenore, cessione di ragione, e azione, translazione di dominio, e possesso, o quasi, solenne, e speciale costituito, costituzione di Messo, e Procuratore in cosa propria, posizione in loro luogo. ragione, e stato, e con promessa di manutenzione, e difesa per il loro dato, e fatto tanto.

Terzo = Il predetto Diotto a contemplazione di quanto sopra, e ritenuto, e fermostante quanto sopra, et non altrimenti etc. Poichè altrimenti etc., ha rinunciato, e rinuncia nelle più ampie, e valide forme ad ogni ragione al medesimo competente, ed ai suoi etc. da esso promossa, o promovibile contro gli Utenti d'Olona rispetto alle acque provenienti dalla Val Bevera etc.dal fine di detto Cambiagio in giù dipendentemente dall'acquisto da esso fatto, e sopra riferito nel citato rogito 10 settembre 1782m ed inoltre si è obbligato, e si obbliga di fare a sua spesa, senza verun compenso di partecipazione d'acqua, o di altro nel termine di anni due lo spurgo, incanalamento ed approfondimento della Bevera, dalla fine del Cambiagio escluso in giù a totale profitto del fiume Olona, e dé di lui utenti; il tutto in forma lodevole ai termini della perizia da collaudarsi dalli Ingg. Camerali, o d'altro d'essi a norma dei riferiti Appuntamenti 13 giugno, che saranno al tempo delle rispettive operazioni. Al qual effetto il prefato Nob. Avv.Diotto nei modi come sopra .....

Volontariamente, ed in ogni miglior modo etc. ritenuto però sempre quanto sopra, e non altrimenti etc, ha fatto, e fa cessione, e dato a proprio libero, anche a titolo di transazione, e come meglio etc. alli presenti Nobb. Sindaci Delegati, né modi come sopra, che acquistano, ed accettano né modi come sopra .....

Nominativamente di ogni ragione da esso pretesa sull'acqua, che scaturisce, e scaturirà dai suddetti terreni inferiori a detto Cambiagio, e da esso acquistati come sopra etc.....

Parimenti di ogni ragione etc.....

Con solenne tenore, cessione di ragione, ed azioni translazioni di dominio, e possesso, o quasi, solenne, e speciale costituito e costituzione di Messo, e Procuratore di cosa propria, posizione in suo luogo, ragione, e stato, e con

promessa di manutenzione, e difesa in forma comune, e di ragione.

Ben inteso però che qual'ora per qualunque titolo da qualunque Terzo fossero evinte agli Utenti in tutto, o in parte le suddette ragioni d'Acque del Cambiagio etc. allora ed in tal caso il Diotto s'intenda rimesso nel primiero stato di sue ragioni, a termini di ragione e vicendevolmente s'intenda lo stesso delli detti Utenti, rapporto alle ragioni loro.

Quarto = Parimenti detto Diotto s'obbliga d'intercludere il Ramo morto di Olona, che sboccando alla fine del Laghetto di Malnate vi produce stagno e regurgito delle acque ivi provenienti dalla Bevera, etc.

Quinto = Parimenti di fare l'opportuna interclusione dello sbocco del Torrente Vellone al Ponte di Pré, poco sopra il Molino detto delle Sette Mole, sotto Malnate, e di dare escavazione necessaria ed opportuna, per rivolgere nel cavo morto di detto Molino le piene di detto Torrente.

Sesto = Di spurgare le Fonti dei così d.i Occhi di Castiglione ad utile profitto del Fiume e degli Utenti, senza compenso e come sopra.

Ben inteso però che queste opere si debbano da lui fare una volta tanto, e s'intendano farsi a nome, e per ordine del Corpo degli Utenti, benchè per riflesso del sovra-espresso contranno siano da farsi a sue spese.

Settimo = Per fissare la quantità stabile da estrarsi come sopra dal d° Diotto, nella vicinanza del Luogo di Castellanza si dovrà per nove anni successivi riconoscere dagli Ingg. Camerali, od altro di essi coll'opportuno modulo della perizia, volgarmente detto "trombatura"; (misurare) il quantitativo d'acqua che si troverà nei rispettivi luoghi superiormente dell'introduzione, e specificatamente rispetto alle acque del Clivio, etc. nella Valle del Molinello, poco sopra il punto di congiunzione, colle acque perenni che vi sorgono e decorrono nell'Anza; e rispetto alle acque dei detti Zappelli, e Cambiagio subito sotto la strada che divide le Paludi dette del Cambiagio, e Brenno, dalle dette Bevere etc. e detta ricognizione si farà al principio di maggio, giugno ed agosto di ciascuno dei detti nove anni.

Ottavo = Avanti, e durante detti esperimenti novennali si dovrà restituire al predetto Avv. Diotto, questa quantità d'acqua maggiore, o minore, che secondo l'eventualità reale risulterà d'esperimento in esperimento, giusta la perizia come sopra.

Nono = A norma inoltre del savio rilievo degli Ingg. Camerali anco dal R° Governo con detta lettera dell'8 febbraio adottato, si precisa che se venisse il caso, che per qualunque accidente nelle acque del prefato Avv. Diotto introdotte in Olona venisse a rimarcarsi un costante notevole decremento,



in tal caso provata concludentemente con reiterati esperimenti come sopra, per parte degli Utenti etc. questa vera, reale e costante mancanza si diminuirà la bocca d'estrazione, in modo che riesca solamente proporzionata alle acque, che vi saranno, mediante li reiterati esperimenti suddetti. Ben inteso però che detto decremento provisi non dipendere da mancanza degli utenti etc. a tenore dell'infrascritto, e concernente le riparazioni annue, e che l'anzidetto patto sia, e s'intenda reciproco.

Decimo = Sebbene sì per le ripetute perizie, come per doversi eseguire le opere, colla dipendenza dello Spett. Consigliere dé Rogendorff, Ministro Delegato, a tenore delle superiori determinazioni colla Direz. degli Ingg. Camerali, non sia da temersi, che, coll'occasione di queste opere venga ad inalvearsi nell'Olonza lo scarico di nuovi Torrenti, pure si dichiara in ogni caso, ed cautela, se non altro abbondante, che venendosi dipendentemente da dette opere ad inalvearsi un nuovo Torrente nell'Olonza, dovrà a tutte spese dell'avv. Diotti, immediatamente ridursi al primiero corso, e stato, perchè così etc.....

Undecimo = Per la buona intelligenza, procedura ed avveramento di quanto sopra, resta precisato, che terminate che si saranno fatte le opere suddette superiori si dovrà dai prefati Ingg. od altro di essi riconoscersi il tutto, e collaudarsi con relazione etc., né potrà avanti di ciò il Diotto estrarre nessuna porzione d'acqua.

Si farà pure dai detti Ingg. Relazione di esperimento in esperimento, tutte le relazioni riunite, e rilevatone il corrispondente adeguato novennaledelle dette rispettive quantità si riceverà il tutto con nuovo Rogito, sia da farsi per memoria Etc. avanti il predetto Ministro o chi di etc. perchè consti nell'avvenire la quantità stabile di competenza per il detto Diotto nell'adeguato suddetto, ben inteso che dette perizie, Relazioni o Rogito, siano a carico del medesimo Diotto, cui egualmente, che al detto Ministro, o che etc. si dovrà darne copia di volta in volta.

Duodecimo = Per la manutenzione, e riparazione dei Cavi, Edifici, ed opere suddette, quanto delle acque del Cambiago, del Zappelli e del Clivio, e simili dai moduli, ossia regolatori in su, dovrà essere a carico integrale del detto Diotto, e suoi etc., in perpetuo, e quindi durante il detto novennio si lascia al medesimo, come lo è l'interesse, così il peso; ma passato il detto novennio, dovrà il Diotto, o i suoi, pagare alla Cassa degli Utenti o a chi etc. annualmente ed anticipatamente d'anno in anno, obbligando l'acqua stessa in specie, di modo però che per la specialità etc., e viceversa etc. quella somma annuale, che dai predetti Ingg. Camerali, finito detto novennio si troverà del caso da dichiararsi, e riceversi con rogito di cui sopra, con che però che la riparazione, e manutenzione sia a carico degli Utenti, o di chi etc., senza che possano reclamare né per

difetto di riparazioni, né per maggior, o minor somma di quella che verrà dichiarata come sopra, perchè così etc...

D. 10

Decimoterzo = Quanto poi alla Vallata della Bevera dal detto Cambiagio sino alla confluenza d'Olona, il Diotto, o suoi etc., tutt'ora, che per parte degli Utenti, trovisi fatta qualche spesa di manutenzione del Canale Maestro, ed Edifici, dovrà concorrere di volta in volta al pagamento in rateo della quota d'acqua, che in detta Bevera si troverà passare di sua competenza.

Decimoquarto = Sarà tenuto il detto Avvocato a tutte le spese del presente istrumento, e così pure ad estrarre due copie autentiche, l'una cioè da consegnarsi al detto Uff. d'Olona, e l'altra all'infrascritto Spett. Conte Consigl. Delegato, perchè così etc.....  
Quare vicissim etc.....  
Renunciando etc.....  
Tutte le quali cose etc.....  
Con li patti esecutivi etc.....  
Et hanno giourato di averratto etc., attendere etc. e non contravvenire etc. anche sotto refezione etc. ....

E tutte le premesse cose, e ciascheduna di esse sono state fatte, e si fanno senza alcun pregiudizio delle ragioni in qualunque modo competenti al Regio Fisco, avanti allo Spett. Consigliere Conte Don Gaetano de Rogendorff, quale specialmente Delegato dal R. Governo con lettera di sopra inserita, il quale ha collaudato, e collauda, approvato e approva tutto quanto sopra, presente anche il detto Avv. Fiscale don Carlo Antonio Gola, per qualunque interesse del R° Fisco, senza alcuna benchè menoma obbligazione delle loro persone, e Beni e non altrimenti, etc .....

E della predette cose ne siamo stati rogati noi:

R. Not. Pietro Ambrogio Tarantola - R. Not. Cancelliere etc.  
Dott. Bartolomeo Guerrini - Cancelliere del Fiume Olona.  
- presenti : Gaetano Tinelli fu Carlo - di Porta Orient.  
                  Giuseppe Barogio fu. G. ppe - di Porta Orient.  
- testi:       Filippo Beluschi       fu Francesco  
                  Francesco Gerenzani fu Giuseppe  
                  Antonio Tarantola       di P° Ambrogio